

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

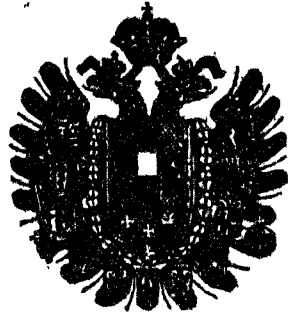
Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

R trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZIUMIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 gennajo

Da ragguagli di Pesth dell' 11 stante, il già presidente di quel consiglio Lodovico Batthyani e il conte Antonio Szapari furono arrestati ad un pranzo in casa del conte Caroly. Szapari bramò poi di parlare col maresciallo principe Windischgrätz, cioè che gli venne accordato. Dei tenenti-marescialli barone Hrabovsky, Dittrich e Moga, il primo fu spedito a Vienna e a Wiener-Neustadt per giustificarsi, e l'ultimo per esservi inquisito. I generali Roth e Filipowich li menò seco Kossuth per ostaggi a Debreczin.

Notizie private di Transilvania ci dicono, che il generale Bem si diresse da Clausenburgo per Bistritz verso la Bukowina, forse coll' intenzione di aprirsi il passaggio in Moldavia.

Lettere private da Kremsier dell' 11 gennajo portano quanto appresso:

In forza dello scarto del § 1. dei diritti fondamentali e dell'accettazione del 2., questo trovasi ora essere il § 1. Per altro anche questo § 2. non venne approvato che dopo essere stato modificato nella sua compilazione, per modo che ora suona così:

«Avanti la legge tutti i cittadini dello Stato sono eguali. La costituzione e la legge stabiliscono sotto quali condizioni la cittadinanza di Stato Austriaca viene concessa, esercitata e perduta».

(M. T.)

Nella Gazzetta di Gratz leggonsi le seguenti notizie da Vienna del 10:

Le due capitali dell'Ungheria sono perfettamente tranquille, e le truppe imperiali vengono da per tutto accolte con viva allegrezza dagli abitanti. La fuga del partito di Kossuth da Pesth seguì nel più grande segreto; non furono nè meno richiamate le guardie che stavano nei trinceramenti più lontani, ma bensì abbandonate alla loro sorte. Un picchetto di queste, forte di 50 uomini con un ufficiale, venne disarmato dalle contadine che portavano viveri al mercato, e condotto prigioniero in città. Queste nuo-

ve Amazzoni fecero arrossire i loro prigionieri e tutta Pesth rise di un tal fatto.

Dicesi che il numero delle persone arrestate sia grande assai; fra loro trovansi anche molti fuggitivi viennesi. La città è segregata dai sobborghi; il disarmamento continua con tutta operosità, ed il tribunale militare siede in permanenza. Per vegliare sulla quiete e sulla sicurezza pubblica sarà istituita una guardia civica. I trinceramenti innalzati intorno alla città vengono distrutti ad onta del rigido freddo (20 gradi R.), e solo quelli, che sono eretti con arte, rimarranno in piedi. La comunicazione fra le due città sorelle è chiusa. Al militare, alloggiato per la massima parte presso i cittadini, saranno concessi alcuni giorni di riposo dopo gl' incommensurabili stenti da lui sostenuti; esso ottiene dagli ospiti suoi il più cordiale trattamento. Dicesi che Kossuth per ispirare coraggio nei suoi vada assicurando, che i Francesi sieno già in marcia per venire in soccorso dell' Ungheria (!!!)

(M. T.)

(Regno Lombardo-Veneto)

Verona 19 gennajo

Questo I. R. Consiglio di guerra con sua Sentenza di jeri ha condannato Carlo Recchia, nativo di Bussolengo, dell'età di anni 25, cattolico e nubile, ad un anno di carcere duro per ingiuriose parole proferite contro un Sergente decorato della medaglia d'oro e appartenente al reggimento Haugwitz.

Altra dello stesso giorno

La Commissione, istituita con Decreto Delegatizio N. 25207:8679 per soccorrere i danneggiati di questa Parochia composta di 2190 anime, ha terminata la sua incombenza col fare la distribuzione a N. 330 famiglie povere danneggiate, di

100 Coperte da letto da Lire 6, 50 per cadauna,

200 Secchie di legno da Lire 2, — e da L. 2, 20 per cadauna,

4070 Braccia di tela cotone da 50 fino 65 centesimi il braccio,

oggetti tutti di prima necessità, che furono acquistati con la somma di L. 2959,46 Austriache effettive, alle quali s'aggiunsero L. 118, 57 che si ottennero dall'aggio della

valuta fina, in confronto della valuta abusiva nell'atto d'acquisto il più economico.

La suddetta somma fu il risultato d'una questua a cura dell'esimio I. R. consigliere aulico cavaliere Delegato Provinciale, e dell'illustrissimo e reverendissimo Monsignor Vescovo.

La Commissione riconoscente si fa un dovere di ringraziare pubblicamente li RR. signori Paroci pel loro caldo zelo e li diocesani, che gareggiarono con le loro generose offerte ad alleviare le miserie dei danneggiati nelle vicende dello spaventoso trambusto della guerra nel mese di luglio, anno in corso.

Sommacampagna, 26 dicembre 1848

La Commiss. per soccorrere i danneggiati della Parochia di Sommacampagna

Membrì { BARTOLOMEO BUATI Parroco
GIUSEPPE VENIER Possidente
ENGL GIOV. Deputato.

REGNO DEL PIEMONTE

L'Armonia volge agli elettori queste generose parole nella circostanza delle nuove elezioni:

Due politiche stanno a fronte, l'una savia, l'altra disperata. Badateci bene, o elettori! Col vostro voto voi manderete alla Camera o una persona di politica savia che dovrà salvare voi, la vostra famiglia e la patria, ovvero d'una politica disperata che dovrà perdervi.

La politica savia vuole per fondamento la Religione cattolica quale l'abbiamo, col suo Pontefice sedente in Roma e principe temporale, appunto perchè egli sia libero dall'influenza d'ogni straniero principato nell'esercizio della sua podestà spirituale; vuole la Religione col suo sacerdozio sì secolare che regolare, colla proprietà dei suoi beni ecclesiastici, che furono pie largizioni dei nostri maggiori fatte a Cristo ed ai poveri, e non già allo Stato che si farebbe ladro e sacrilego nell'usurparle — Vuole la libertà conforme allo Statuto, e non la licenza rivoluzionaria, che nella sostanza è la demagogia e la tirannide. — Vuole l'onore e il decoro della patria, ma calcola i mezzi, li vuole onesti, sufficienti, e non si precipita alla disperata. Non vuole, o cittadini, smungervi sino all'ultimo danaro; non vuole, padri e madri, vedovar

le vostre case, strapparvi dal fianco i figliuoli, amore e sostegno dei vostri giorni, e immolarli spensieratamente senza neppure la speranza probabile che il loro sangue giovi alla patria. Vuole infine che per una idea quasi impossibile a conseguire, benchè generosa, non si strascini ad un sacrificio irreparabile l'intera nazione.

Tale è la politica savia, tali i suoi caratteri principali; e tali debbono essere, o elettori, le principali condizioni che voi dovete richiedere nei vostri candidati.

Al contrario la politica *disperata* è quella che stende la mano sacrilega sulla Religione, sulle sue libertà, sulle sue proprietà, sulle sue istituzioni. Chi è sì audace di muovere la lingua o la mano contra il venerato Capo della Cristianità, contra l'onore e la libertà dei vescovi e del clero, e contra i beni che per titoli inviolabili di giustizia e di pietà appartengono alla società più augusta, qual è la Chiesa, credete voi che quest'anima empia e prepotente sia l'anima d'un onesto liberale che porti migliore rispetto a voi, alla vostra famiglia, alle vostre proprietà e libertà? Non sarà certamente; ve lo dice la storia di tutte le rivoluzioni; chi ha usurpato e malmenato i diritti e le libertà della Chiesa, ha di poi usurpato e oltraggiato i diritti dei cittadini e della società. E questo fatto non ha eccezione, nè l'avrà mai: perchè, come sarà giusto cogli uomini chi con Dio è temerario e sacrilego? Eppure vedete, o elettori, quanti di costoro non son venuti per il vostro suffragio a sedersi indegnamente nella Camera dei deputati? Basti dire che camera si irreligiosa come la nostra non ebbe l'Italia. No, l'Italia non ebbe alcun Parlamento così audace nelle proposte, così temerario nelle aggressioni, così ignorante nelle discussioni ecclesiastiche, così falso e maligno nelle calunnie, così arrogante e prepotente nel flagellare il clero, i vescovi e finalmente il Pontefice. Per costoro, che noi abbiain costituiti nostri legislatori, noi fummo vilipesi e gridati infami dalle altre nazioni. E i preti? I preti non ci fossero entrati mai. Non ne citereste un solo che non abbia o col vile silenzio o colle indegne parole disonorata la sua missione. Neppur uno di loro protestò contro l'infame discorso letto il 19 di luglio dal deputato Dalmazzo, pieno di una svergognata e sacrilega oscenità contro la venerabile Margarita Alacoque e la divozione al sacratissimo Cuor di Gesù: discorso, cui niun protestante sarebbesi arditto di presentare all'assemblea di Francia o di Londra, e che per nostra vergogna e per colpa dei preti sedenti nella Camera passò lido senza una protesta non che una confutazione.

È questo un esempio solo dei molti che vi provano come la Camera nostra, invece di confermare eoll'esempio la Religione nei popoli, l'ha indebolita e oltraggiata cogli scandali; ha renduto sè stessa vituperevole e odiata nel concetto universale; chè alla fin fine siamo cattolici e intendiamo di esserlo, e oltraggia la nazione chi oltraggia la

religione; e così facendo, la nostra Camera, invece delle divine benedizioni, c'imprecava le maledizioni.

Così è, o elettori. Tutta la storia dei due Testamenti ci fa sapere che Dio per la colpa dei rettori versa i suoi castighi temporali sulle intiere nazioni. Voi adunque, mandando uomini irreligiosi al seggio dei nostri legislatori, mettete nelle mani a Dio un flagello ond'esso percuoterà voi, noi, e le nostre famiglie. Se foste meno colpevoli nelle prime elezioni, forse per non conoscerli, sareste ora senza scusa, e carnefici di voi e de' vostri, se gli eleggeste conoscendoli. E vi apparissero sapientissimi per altri titoli, voi peccereste avanti Dio e avanti gli uomini eleggendoli. Perchè sapiate che non è scienza vera, scienza utile senza la religione; e se fosse altrove, non potrebbe essere in un legislatore, il quale più che altr'uomo abbisogna di un'abbondanza di lumi per conoscere le ragioni del giusto, e timoneggiare in quest'ora difficilissima la nazione. E poi è un fatto manifestissimo, che fra gli antichi Deputati fatti chiari per astio verso i frati, i preti, i vescovi ed il Papa, neppur uno si mostrò dotato mediocrementemente di senno politico od amministrativo: la loro parola collerica e furente fa segno certo di un'anima sconvolta, disperata, ma non sapiente: la loro eloquenza incolta, petulante beffarda, e qualche volta musicale, fragorosa e concitata, ha potuto conseguire gli applausi di un'assemblea di legislatori degenerata, alcune volte, in conciliabolo di baccanti, ma neppure un lampo di sapienza apparve fra quegli scandali. Sono da fare le debite eccezioni in favore di molti buoni deputati noi le vogliamo fatte.

Eleggeremo or di nuovo tali uomini, rinnoveremo tali scandali? In ciò fare saremmo i traditori della religione e della patria. Chi ha udite o lette quelle velenose parole, quelle irreligiose calunnie od invettive, parli, illumini, ammonisca i suoi concittadini, allontani dall'aula della giustizia nazionale uomini che si credertero savj nell'oltraggiarla.

STATO PONTIFICO

Il *Tempo*, giornale di Napoli, fa un quadro molto istruttivo della libertà del pensiero e della parola come è ridotta dagli intrighi e dalla prepotenza di una fazione segnatamente in Roma:

«A Roma l'intrigo di coloro che vogliono, ingannare, a spese dell'ignoranza del popolo e della timidità dei buoni, ha operato per modo che la stampa del giornalismo è interamente ad essi venduta, ed eccovene una prova. Il comico *Cassandrino* fu pugnato, ed il suo assassino attualmente ne gode il premio dell'ispettorato di polizia a Velletri; il *Messaggero* fu comperato con alquanti seudi e fu soppresso; il *Rogantino* dovette tacere sotto i colpi di bastone; il *Casotto dei Burattini*, modello di squisita censura, fu bandito da una mano di prepotenti; il *Labaro* fu fatto affogare nei debiti, ma è il

solo che rimane ancora; il *Costituzionale* si è intimidito con minacce ed è costretto per vivere a tacere. Quelli che restano: la *Gazzetta di Roma* è l'organo del ministero del 16 novembre: il *Contemporaneo* è diretto e redatto dal ministro Sterbini; l'*Epoca* e il *Don Pirlone* dal Mammi; la *Pallade* è stipendiata dai clubs protestanti d'Inghilterra; la *Speranza* alimentata dall'ingratitude di coloro che furono i più beneficiati da Pio IX. E sapete voi perchè tutta questa manovra? Perchè ignori l'Europa i mali coi quali pochi ribaldi mettono a soqquadro Roma e lo Stato: e perchè non andando nei varj paesi un giornale d'opposizione, si creda ogni loro parola, e niuna nazione si muova a compassione della misera Italia, della sventuratissima Roma. Ne volete un'altra prova? Guardate al giornalismo della Toscana: due erano i giornali che figuravano nella opposizione, ma con una moderazione singolare, la *Patria* e la *Rivista Indipendente*: questa fu comperata, e quella fu distrutta; il resto non serve che a Guerrazzi. Per pubblicare queste parole dovrei dunque stamparle oltremonti; ma io voglio essere letto dal popolo, perchè nel popolo è l'inganno, il quale qui a Roma per pochi soldi si assembla e grida: *accillente ai preti!* e un Cioceruocchio che s'era guadagnato un nome europeo per la sua divozione al Papa, fu da me stesso udito dir ai popolani: *gridate abbasso i preti.* Io voglio essere letto dal popolo e perciò desidero che in Italia sia questa mia lettera pubblicata, non perchè il popolo sia testimone del mio dolore, ma perchè apra una volta gli occhi, ed invece di prestarsi come strumento alle infamie di pochi ribaldi, faccia un muro di bronzo che difenda il principe da costoro».

Da una lettera del duca di Valmy, deputato francese, diretta al *Costituzionale romano*, la quale meriterebbe di essere riprodotta per intiero nelle colonne dei fogli cattolici, ci contenteremo di riportare il tratto che segue:

«Noi diremo a quelli che venerano il Papa e la religiosa autorità di lui, ma che per un soverchio amore all'indipendenza s'uniscono a coloro che accusano Pio IX d'aver disertata la santa causa, e che vogliono strappargli il dominio temporale, noi diremo a questi uomini traviati e bugiardi: se voi non credete che il Vicario di G. C. possa conciliare la missione di pace e di fratellanza coi disastri inevitabili della guerra, noi potremmo essere del vostro avviso; ma allora non gli rimproverate di essere rimasto neutrale, nè l'accusate di aver negato un concorso il di cui abuso nemmeno la guerra d'indipendenza avrebbe potuto giustificare. Se voi credete che il Sovrano temporale di Roma spoglio de' suoi doveri religiosi avrebbe fatto trionfare la causa dell'indipendenza, noi vi domandiamo, se avete dimenticato che bisognò la nazione più bellicosa da generali sperimentatissimi condotta, rinnovellando le prodigiose spedizioni d'Annibale, e cancellando la memoria

delle sue vittorie, con altre più splendide vittorie, per cacciare l'Austriaco dal nord dell'Italia. Noi vi dimandiamo se si può credere in buona fede, che la spada di Carlo Alberto riunita a quella di un nuovo console romano, potrà operare miracoli di simil natura, e stracciare i trattati del 1815 sotto le mura di Verona e di Mantova? Se voi lo credete, l'Europa ne dubita, e ne dubita assai, ed i suoi dubbj non sono già un'offesa, perchè le forze militari dell'Austria sono di gran lunga superiori alle forze d'Italia tutta. Quelli che offendono l'Italia sono coloro che sdegnano le simpatie di due grandi nazioni, e che dimandano alla Francia le sue armi ed i suoi capitani per domare gli Austriaci.

« Infine noi lo diremo ai Romani francamente, perchè è d'uopo entrare nelle viscere della cosa, noi loro diremo: scegliete di due situazioni qual più vi aggrada.

« Siate il popolo guardiano della città santa, della capitale del mondo cristiano; che il vostro Principe sia il Sovrano spirituale di duecento milioni d'uomini; custodite questa primazia intellettuale e sacra, che impera su tutti i popoli, raccogliete i vantaggi e gli onori che vi porge; ma accettatene le conseguenze legittime ed inevitabili. Rispettate nel Vicario di G. C. le giuste esigenze dell'autorità spirituale; voi avete posseduto abbastanza e gloriosamente l'Impero della spada; siate oggi un popolo neutrale, deponete lo scettro delle battaglie per conservare lo scettro dei combattimenti intellettuali. Persuadetevi e non vi lasciate ingannare, il mondo cristiano non permetterà mai che il suo Sovrano spirituale sia spogliato in Roma della sua autorità politica, i cattolici non vorranno mai sottomesso il loro Pontefice ad un console o ad un re che fosse piaciuto a Roma di darsi.

« Convochino pure le loro assemblee i tribuni del popolo, proclamino pure, se l'osano e se lo possono, la decadenza del Papa; ma sappia bene il popolo romano ch'egli perderà la corona, con cui il Papato avea cinta la di lui fronte, e che questa corona andrà altrove, per servire d'ornamento alla fronte dei popoli che Roma chiamava barbari, ed ella si abbasserà innanzi a loro forzata dalla mano de' suoi nuovi Catilina ».

(Mess. di Modena)

SVIZZERA

(Ticino) Lugano 3 gennaio

Stando alla *Gazzetta Ticinese*, i commissarij federali ricevettero dal Maresciallo Radetzky due Note. In una Egli ricusa di entrare in corrispondenza internazionale col governo ticinese, finchè esso non abbia pienamente osservato il decreto della dieta federale relativo all'allontanamento dei profughi; nell'altra Nota, minaccia Egli il Cantone di rinnovare il divieto delle comunicazioni. Si fonda Egli in entrambe sul continuare che fa l'introduzione clandestina di armi in Lombardia e sul trovarsi ancora in quel Cantone i capi dell'insurrezione

lombarda, segnatamente Mazzini, ed uscirne proclami eccitanti alla diserzione le truppe. Quest'ultimo fatto risultar dall'arresto di un emissario di Mazzini, il qual emissario fu già condannato a morte. Il Maresciallo fornì anche indizj sul nascondimento di esso Mazzini, e sui fogli volanti in data di Torino alle reclute lombarde. Fu perciò decretato l'arresto di Mazzini; quanto ai fogli volanti, promette il governo la più severa vigilanza; ma quanto al contrabbando dell'armi, le fatte indagini riuscirono a non trovarlo fondato.

(Dall'Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 15 corr.)

GERMANIA

Continuazione dell'articolo sui diritti fondamentali del popolo Tedesco, votati dall'assemblea nazionale Germanica di Francoforte.

(Vedi il foglio N. 13 del 15 corr.)

ARTICOLO IV.

§ 13. Ogni Tedesco ha il diritto di manifestare la sua opinione a voce, in iscritto, con la stampa e con rappresentazione figurata.

In veruna circostanza ed in nessuna guisa la libertà della stampa può essere limitata, sospesa, o tolta da misure preventive, nominatamente dalla censura, da concessioni, da provvedimenti di sicurezza, da imposte dello Stato, da limitazioni delle tipografie o del commercio librario, da divieti postali o da altri incagli del libero commercio.

Dei delitti di stampa, contra ai quali si procede in via d'ufficio, si giudica mediante il tribunale de' Giurati.

Una legge sulla stampa vorrà emanata dall'Impero.

ARTICOLO V.

§ 14. Ogni Tedesco ha piena libertà di fede e di coscienza.

Nissuno è obbligato di manifestare la sua persuasione religiosa.

§ 15. Ogni Tedesco è illuminato nell'esercizio comune, domestico e pubblico della sua religione.

I delitti e le trasgressioni che vengono commesse nell'esercizio di questa libertà sono da punire secondo la legge.

§ 16. Il godimento dei diritti civili e di cittadino dello Stato, non è nè condizionato, nè limitato dalla professione religiosa. Dessa non può derogare ai doveri come cittadino dello Stato.

§ 17. Ogni società religiosa regola e amministra liberamente i suoi affari, ma resta soggetta alle leggi generali dello Stato.

Veruna società religiosa gode per parte dello Stato de' privilegi sopra le altre; non sussiste d'ora innanzi alcuna religione dello Stato.

È permessa l'istituzione di nuove società religiose; non è necessario il riconoscimento per parte dello Stato.

§ 18. Nessuno deve essere costretto ad una azione o festività religiosa.

§ 19. La formola del giuramento sia in avvenire del seguente tenore; « come è vero che Iddio mi ajuti ».

§ 20. La validità civile del matrimonio è dipendente soltanto dal compimento dell'atto civile; la benedizione nuziale ecclesiastica non può succedere che compiuto l'atto civile.

La diversità di religione non è un impedimento civile del matrimonio.

§ 21. I registri matrimoniali saranno tenuti dalle autorità civili.

ARTICOLO VI.

§ 22. La scienza e l'insegnamento di essa è libero.

§ 23. L'istruzione e l'educazione sono sotto la sorveglianza superiore dello Stato, e fatta astrazione dell'istruzione religiosa, è libera dalla sorveglianza del clero, come tale.

§ 24. L'istituire stabilimenti d'istruzione e d'educazione, il dirigerli e l'impartire l'insegnamento nei medesimi è libero ad ogni Tedesco, quando abbia comprovata la sua idoneità alla competente autorità dello Stato.

L'istruzione domestica non soggiace ad alcuna limitazione.

§ 25. Ovunque devesi provvedere in modo bastante mercè pubbliche scuole alla cultura della gioventù tedesca.

Non è lecito ai genitori o ai loro rappresentanti di lasciare i loro figli o minori senza l'istruzione prescritta per le scuole popolari inferiori.

§ 26. I maestri pubblici hanno i diritti degli impiegati dello Stato

In unione alla partecipazione del comune regolata da legge, lo Stato impiega dal numero degli esaminati i maestri delle scuole popolari.

§ 27. Per l'insegnamento nelle scuole popolari e nelle scuole inferiori d'arti e mestieri non si paga veruna tassa scolastica.

A quelli che sono sprovvisti di mezzi di fortuna, s'accorderà insegnamento esente di spesa in tutti i pubblici stabilimenti d'istruzione.

§ 28. È libero ad ognuno di scegliere la sua vocazione e di andarsi perfezionando nella medesima, come e dove vuole.

ARTICOLO VII.

§ 29. I Tedeschi hanno il diritto di radunarsi pacificamente e senza armi; uno speciale permesso non v'è necessario.

Le adunanze popolari a cielo scoperto possono essere proibite in caso di urgente pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica.

§ 30. I Tedeschi hanno il diritto di formare delle associazioni. Questo diritto non deve essere limitato da alcuna misura preventiva.

§ 31. Le disposizioni contenute nei §§. 29 30 sono applicabili all'esercito e alla marina, in quanto non vi sono contrarie le prescrizioni disciplinari militari.

(Sirà continuato)

FRANCIA

UN'APPENDICE AL SOCIALISMO MODERNO

Il comunista francese Cabet in compagnia d'una turba di partigiani delle sue opinioni emigrò nel corso dell'anno antecedente alla volta delle regioni centrali d'America per fondare colà sopra le basi più ampie una colonia socialista. Lo zelo onde Cabet nel periodo della sua attività a Parigi flagellò l'amor proprio dei possidenti a fronte di quelli che nulla tengono, e predicò la creazione di un nuovo sistema di lavoro, faceva aspettarsi da una fondazione politica alcun che di straordinario. Non pertanto alcuni fogli inglesi riferiscono la seguente lettera scritta da uno dei membri della società d'emigrazione diretta da Cabet al suo genitore:

Carissimo Padre!

Ti scrivo in tutta fretta alcune righe sulla mia situazione. Scampato a fatica dalle fauci di morte, già sin d'allora che ritornammo da quella regione, a cui l'infame Cabet per levarci di questo mondo ci aveva inviati, stommi chiodato a letto in questo ospedale. Cabet ci diceva: voi siete per entrare in un paese, ove d'ogni cosa è abbondanza. Quel miserabile ci mandò colà senza aver egli punto conoscenza dei luoghi. Quanto sta ne' suoi scritti tutto è menzogna; non una parola avvi di vero di quanto esso in fatto d'utilità ricavabile dalla caccia, in fatto di pescagione ed altre simile storie aveca dato ad intendere.

Quanta viltà in costui! Spedire, lontano dalla lor patria, una turba d'uomini perchè avessero miseramente a perire, e trattenerci il denaro che noi gli avevamo affidato! Quella chimera del comunismo, ond'egli seppe allettare la nostra povera immaginazione si è il peggiore stato di società, che possa mai idearsi — una formale schiavitù, un inferno. Se noi siamo in cento, abbiamo 99 padroni. Non si può fare assolutamente nulla, nè meno mangiare e bere, senza che vi si trovi alcun che da ridire o da biasimare. Non si gode la minima libertà, e ad ogn'ora seguono contrasti rapporto ai mezzi di sussistenza. L'uno grida continuamente all'altro: marcano, tu mangi troppo; guarda a quanto meno io me ne sto; sei un poltrone che ti caccieresti giù per la gola le poppe che t'hanno nutrito!

Con tutta la pazienza di milioni di Giobbi non s'arriverebbe ancora a portarsela in pace. Del resto, per nostra sventura troppo tardi! siamo rinvenuti del tutto dalle nostre illusioni; nè ci voleva meno di questa esperienza a persuaderci del nostro errore. Possano ora del pari farne la prova coloro che non l'hanno per anco tentata, ed io prometto ad essi pronta guarigione dal loro comunismo. »

A questo segno giunge a discorrerla un ex-amico di Cabet. Anche nella nostra patria si venne al punto da lasciarci dire, che non dappertutto in proposito del mio e del tuo s'andasse guardando tanto pel

sottile, e per vero i contadini, a quel che raccontasi, hanno non di rado in brevi termini e legalmente risoluto il problema relativo all'abolizione dei pesi e delle imposte con ciò ch'essi ricusarono ai loro direttarj tanto la prestazione, quanto anche ogni indennizzo. E questo ha pure un qualche odore di comunismo. A gente di tal fatta consiglieremo di leggere quella missiva dall'America, e di vedere se il diritto e la proprietà non debbano rispettarsi come cose sacre e inviolabili, e se bene operino coloro i quali oltre la libertà promettono ad essi per sopra mercato i campi dei benestanti.

(W. Z.)

INGHILTERRA

Londra 9 gennajo

Publica il *Morning-Chronicle* un dispaccio telegrafico da Liverpool, annunziante l'arrivo in quel porto dello *Steamer Niagara*, proveniente da Boston, ond'era partito il 29 dicembre.

Continua la mania di andare a scavar l'oro in California. In tutti i porti un numero immenso di navi preparasi a veleggiare alla volta di San-Francisco. Uomini d'ogni ordine e stato, presi da questa mania, partono in folla per la California senza pensare ai pericoli ed alle difficoltà di quel lungo tragitto.

Il *Times* annunzia l'arrivo a Falmouth del bastimento inglese da guerra il *Crane*, con notizie dal Brasile fino al 16 novembre; reca il medesimo da Rio-Janciro oro, argento, diamanti per il valore di 25,000 lire sterline.

AVVISI



N. 21680.

AVVISO

Occorrendo a quest' I. R. Tribunale Provinciale provvedere alla nomina di Revisori dei Conti Pupillari, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirare a quest' Ufficio ad insinuare il loro concorso entro quattro settimane decorribili dall' inserzione del presente al Protocollo del Tribunale stesso, corredando la loro supplica dei titoli speciali per quali crederessero di dover essere prescelti, e in particolare del Decreto d' idoneità al posto di Ragioniere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 5 gennajo 1849.

PELLEGRINI ff. di Segr.

N. 2627.

AVVISO

Potendo rendersi disponibili alcune piazze d'Alunno gratuito d' Ufficio presso gli II. RR. Ispettorati delle Poste nelle Provincie Venete, s' invitano coloro che volessero aspirarvi a far pervenire al sottoscritto entro quattro settimane, a datare da oggi, le relative istanze debitamente documentate a termini delle norme vigenti in materia d' ammissione alla pratica presso i pubblici Uffici.

Verona il 5 dicembre 1848.

L'I. R. Dirett. delle Poste nel Litorale incaricato della Direzione delle Poste Venete

ZANONI

N. 1139.

AVVISO

È aperto il concorso per le due condotte Medico Chirurgico Ostetriche da Marostica in società con Pianezze, a tutto 28 febr. 1849.

Le condotte sono divise in due circondarj ognuno dei quali è composto di numero 1900 abitanti circa, di cui numero 800 circa sono persone agiate.

Le strade sono parte in monte e parte in piano.

Lo stipendio per ognuno dei due circondarj è di L. 1000 oltre L. 45 a carico del Pio Ospitale locale.

Dovranno esser prodotti i documenti dalle norme prescritti.

Dalla Deputazione Comunale, Marostica li 31 dicembre 1848.

Li Deputati { MATTIAZZI
 { TONIAZZO
 { CUMAN

GIO. CANEVARI Segr.

N. 7.

AVVISO

In obbedienza a venerato Decreto dell' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Suprema Corte di Giustizia 28 dicembre p. p. numero 3200 viene aperto il concorso ad un posto di Notajo con residenza nel Comune e Distretto di Fonzaso di questa Provincia a cui avvi annesso il deposito d'Italiane L. 2000, pari ad austr. L. 2298, 85.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Camera entro il giorno 31 genn. 1849 le loro suppliche giustificate da documenti che comprovino i requisiti richiesti dalla Circolare d' Appello 30 marzo 1837 num. 5188.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile, Belluno li 8 gennajo 1849.

ALEARDI

N. 8599-2729.

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL POLESINE.

Si deduce a notizia del publico che nella campagna di questo possidente sig. Daniele Gattei nel giorno 2 agosto p. p. furono ritrovati num. 15 pacchi di tabacco abbandonato da ignoti, e per il quale trattandosi di oggetti di R. Privativa che non puossi restituire ai Privati, venne dalla locale I. R. Intendenza di Finanze mandato di bonifico per L. 4, 62.

Colui al quale appartenesse detto tabacco dovrà insinuarsi a questa R. Delegazione Provinciale provocando il ricupero di detta somma mediante istanza che offra ogni opportuna indicazione sulla qualità da porre fuori di dubbio, che esso ne sia l' assoluto proprietario, e ciò nel termine d' un anno dalla pubblicazione del presente, scorso il quale verrà applicato a favore dell' inventore il disposto dal §. 390 del vigente Codice Civile, fermo però l' altro §. 391 ai riguardi del proprietario.

L' I. R. Consigl. di Gov. R. Deleg. Prov.

GIUSTINIANI

Il R. Segretario Zamboni.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761. Angelo Righetti.